

# Jasmine, morire in fabbrica a 21 anni Da precaria

Schiacciata da una pressa di 10 quintali  
«Aveva chiesto di cambiare turno, aveva paura»

di Maristella Iervasi

**NON VOLEVA** più lavorare di notte in fabbrica. «Aveva una paura tremenda dei carrelli elevatori», rivela adesso il suo fidanzato. Ma Jasmine Marchese, 21 anni, diplomata in lingue, precaria, non c'è più. Fatalità, lunedì sera stava ancora lavorando lì, alla «Tre B» di

Salgreda (Treviso), accanto a quel mostruoso macchinario che tanto l'angosciava. Poco distante da lei, un suo collega, Massimo, 30 anni, dipendente anche lui di un'agenzia interinale. L'uomo stava manovrando un carrello elevatore quando, inavvertitamente, ha urtato una pressa compattatrice dal peso di 10 quintali, che si è rovesciata addosso a Jasmine. Schiacciandola. Una morte orribile. Una paura-presentimento finita in tragedia. Il compagno di lavoro sotto choc si è poi schiantato con la macchina mentre tornava a casa. Ora è ricoverato all'ospedale San Donà del Piave con una profonda ferita alla testa. Su di lui la procura di Treviso ha aperto

Lavorava per un'agenzia interinale I colleghi: la macchina s'era già rovesciata l'anno scorso

un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo. Mentre nella fabbrica lo sgomento è al culmine. E c'è chi dice: «Già lo scorso anno quella pressa si era rovesciata».

Le morti sul lavoro in Italia continuano a fare più morti dei marines a Baghdad. Il tema della sicurezza, con i continui moniti per l'«intollerabile» stillicidio del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, è sempre più di attualità. Ieri in un seminario a Roma le Acli e il suo Patronato hanno solleva-

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**751**  
Fonte:  
www.articolo21.info

to il problema delle vittime «invisibili»: gli immigrati, vittime due volte della mancata sicurezza sul lavoro. Non solo perché queste persone si infortunano il 50% in più degli altri lavoratori ma anche perché spesso non possono denunciare l'incidente, pena la perdita del posto in fabbrica o in cantiere se non la stessa permanenza in Italia. L'associazione cattolica sollecita quindi «percorsi di protezione» per gli immigrati che denunciano un infortunio sul lavoro e un

«accompagnamento sanitario» del lavoratore migrante. «Quello svolto spesso dagli immigrati è un lavoro non sicuro per eccellenza. Non è tollerabile - ha detto Andrea Olivero, presidente nazionale Acli - rischiare allo stesso tempo la salute o la vita». Mentre Michele Consiglio, vice presidente delegato Patronato Acli, ha denunciato discriminazioni nel pubblico servizio: «Cominciano ad essere molti i casi in cui i lavoratori stranieri fanno domanda di partecipazione a concorsi, come le società che gestiscono i mezzi di trasporto pubblico, e vedono respinta la loro domanda perché non hanno la cittadinanza italiana. Forse sarebbe ora di superare questa ipocrisia e far valere il dettato costituzionale dell'uguaglianza». Ma soffermiamoci sui numeri delle «morti bianche» e degli infortuni. Se nel 2006 le denunce erano aumentate e gli incidenti mortali leggermente diminuiti, il primo semestre del 2007 sembra prospettare un aumento di entrambi. Da gennaio a giugno di quest'anno - ha spiegato l'Inail nel corso del seminario - le denunce di infortuni accaduti a lavoratori extracomunitari (compresi bulgari e rumeni) sono state 62.149; mentre in tutto il 2006 erano state 116 mila. I casi mortali sono stati 72, contro i 141 di tutto il 2006.

## LA POLEMICA

«Immigrazione, al summit nessun relatore migrante»

Le associazioni dei migranti protestano perché non sono state invitate a partecipare alla Conferenza sull'immigrazione che si terrà a Firenze venerdì e sabato prossimo. Le «Donne immigrate di Mestre-Venezia» hanno così scritto una lettera aperta agli organizzatori della due giorni fiorentina (il ministero dell'Interno e l'Anci) e hanno fatto girare il testo sul web, raccogliendo moltissime adesioni. Nella lettera si sottolinea che «fra i 56 relatori previsti non c'è neanche un appartenente agli oltre 3 milioni di immigrati stranieri che vivono e lavorano in Italia. Se ci fosse la destra al governo - si precisa - avremmo facilmente chiamato questa esclusione un atto di razzismo e avremmo trovato tanta solidarietà da chi si definisce di sinistra». I migranti ribadiscono: «Non è così che si costruisce una società multiculturale e paritaria. Chiediamo che tutte le iniziative pubbliche locali e nazionali, compreso il prossimo convegno di Firenze, coinvolgano anche gli immigrati». Interpellato sull'argomento il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero ha dichiarato: «A Firenze io sono solo un ospite del ministero dell'Interno. Per quanto ci riguarda quando abbiamo organizzato le consultazioni per elaborare la legge abbiamo sempre invitato tutti. Il metodo della partecipazione è il migliore».

## Donne italiane soddisfatte del sesso

Sondaggio di «Grazia» con la sociologa Hite: «La nostra? Una rivoluzione a metà»

di Laura Matteucci

La rivoluzione sessuale è stata solo una «mezza rivoluzione», perché «di strada da fare ce n'è ancora molta»: nelle donne «è ancora diffusa l'idea di soddisfare il partner, più che se stesse», e gli uomini «sono programmati per comportarsi in un certo modo». Trent'anni dopo il suo rapporto sul sesso al femminile, la sociologa americana Shere Hite torna a parlarne. L'occasione è la presentazione di un sondaggio che il periodico «Grazia» ha condotto tra le sue lettrici. Cinquanta domande sul sesso, 15 mila risposte, nessuna pretesa di scientificità, ma qualche indicazione significativa. Una su tutte: la maggior parte si dichiara soddisfatta della propria vita sessuale. Fanno sesso almeno una volta alla settimana (65%), ritengono di «saperci

«Pensano ancora troppo a far felice il loro partner»  
Ma quasi una su due ne sogna un altro...

fare» (74%), ma aspettano che sia il partner ad iniziare (68%). Le contraddizioni si sprecano: sostengono di avere partner che le soddisfano (87%), però al 42% piacerebbe averne un altro, di partner, mentre resta in auge la pratica dell'orgasmo simulato (è capitato al 55%). Sembra un buon risultato. Anche se la Hite frena gli entusiasmi. «Dalle mie indagini - dice - nel resto d'Europa le donne simulano l'orgasmo molto più del-

le italiane. Forse le italiane si sono adattate meglio nel tempo». Forse. Il ragionamento della sociologa americana sull'«adattarsi» parte dalla considerazione che le regole sessuali vigenti sono ancora quelle maschili. Infatti: «Non esiste un linguaggio femminile per il sesso», ricorda la Hite. «Purtroppo agli uomini viene insegnato che devono essere loro a giocare il ruolo principale, sono programmati così». «Loro sono fermi, ecco perché le donne devono adattarsi». La Hite ha studiato molto anche la sfera maschile. «Ma quando ho tentato di pubblicare qui gli studi sugli uomini, mi è stato risposto che in Italia non ce n'era bisogno». Una presunzione che ha il suo prezzo: «Negli anni - riprende Hite - la sessualità maschile è cambiata molto più altro-ve che in Italia».



La contestazione contro il ministro Giuseppe Fioroni che ha inaugurato l'anno scolastico a Napoli. Foto Ansa

## Studenti disabili in piazza, contestato Fioroni

Napoli, striscioni contro il taglio degli insegnanti di sostegno. «Non è vero»

di Roberto Monteforte

«Perché non ci volete più?», «Diritti per tutti» e poi «Beppe 'a bucia» questi gli striscioni che hanno accolto ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni contestato a Napoli dai genitori degli alunni disabili e da un gruppo di insegnanti precari. Il ministro che era nella città partenopea a piazza del Gesù per inaugurare l'anno scolastico, ha trovato ad accoglierlo alunni di ogni ordine e grado, ma anche un centinaio di persone che lo hanno vivacemente contestato. Prima dell'intervento del ministro, ha preso la parola dal palco il presidente dell'associazione

### Il punto

#### «12 mila in meno»: la guerra dei numeri

**Meno 12 mila** insegnanti di sostegno è la denuncia delle associazioni dei genitori di bambini disabili. Citano dati relativi all'anno scolastico 2007-2008 e resi noti dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 12 settembre 2007. Lo scorso anno - protestano le associazioni di genitori - i docenti erano più di 80 mila e gli studenti disabili poco più

di 168 mila. Questi ultimi alla riapertura delle scuole sarebbero saliti a 169.345, ma gli insegnanti di sostegno si sarebbero ridotti a poco più di 68 mila. Da qui il disavanzo di 12 mila. Per il ministro Fioroni questi conti sarebbero tutti sbagliati. Sbandiera le sue cifre. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli alunni con handicap sarebbero almeno 169 mila e 86.500 gli insegnanti di sostegno in corso, di cui 75 mila, assicura, già in classe.

gere la mansione di sostegno ai bambini disabili. «Perché anche questo mestiere - ha detto - è da considerarsi usurante». Fioroni che ha sottoscritto un'intesa «sperimentale» su questi temi con regione Campania, comune e provincia di Napoli, ha annunciato per mercoledì prossimo la presentazione del «Piano nazionale per l'handicap». Le risorse per il patto - ha anticipato - verranno da quelle per il diritto allo studio mettendo «al primo posto l'integrazione dei disabili». Sarà un patto - ha aggiunto - con una diversa allocazione delle risorse distribuite tra Stato, regione, comuni e province, perché nel diritto allo

### L'associazione

«Tutti a scuola»:

«Così ci cancellate Più difficile certificare la difficoltà»

«Tutti a scuola», Antonio Nocchetti, che raggruppa i genitori di alunni disabili. «Complimenti signor ministro - ha detto Nocchetti - per aver complicato la vita a milioni di italiani, per le originali intuizioni che avete inserito in finanziaria elevando il numero di alunni per classe e con-

gratulazioni per aver reso sempre più complessa la certificazione della disabilità provando a far sparire i bambini disabili». «Ho letto sui cartelli che ci sarebbero 190 mila disabili in meno». Le famiglie vanno ascoltate, ma i dati non corrispondono al vero - ha replicato il ministro - Abbiamo nelle scuole italiane 172 mila disabili, cifra probabilmente sottostimata, e 86 mila 500 insegnanti di sostegno nell'anno in corso, oltre 75 mila dei quali hanno già preso servizio». Quindi arriva la sua puntualizzazione: «Sono le Asl, in base ad un decreto del 2006, del precedente governo, a certificare la gravità dell'handicap e non

la scuola». Poi evidenzia quello che considera un errore di fondo: «Considerare l'insegnante di sostegno, che è un supporto degli insegnanti ordinari, anche un assistente sociale ed un educatore». Tali compiti - precisa - vanno invece affidati ad altre figure professionali, che debbono essere reclutati dalle scuole grazie all'impegno congiunto degli enti locali. «La scuola da sola non può garantire insegnanti di sostegno e operatori per il sostegno materiale, il cui impiego non compete il Ministero» ha scandito Fioroni, esponendo la sua intenzione di limitare in dieci anni il periodo massimo in cui gli insegnanti possono svol-

Il ministro: non si può scaricare tutto su di noi. In arrivo piano per l'handicap e patto con gli enti locali

stadio venga privilegiata l'integrazione dei diversamente abili». Oltre all'insegnante di sostegno, aggiunge, ci saranno l'assistente materiale e l'educatore. «Non si pensi - conclude Fioroni - che senza insegnante di sostegno il ragazzo non può stare a scuola».

## Lucca, carcere ai tifosi fascisti: avevano «sequestrato» la curva

Undici arresti fra i giovani ultras. Tre anni di indagini: si erano fatti «largo» a botte e svastiche

/ Roma

Tre anni di indagini per ricostruire la «presa dello stadio» da parte dei fascisti. Prove di forza all'interno della Porta Elisa, violenze fuori per accreditarsi. Così i Bulldog, gruppo ultras di estrema destra, hanno «comandato» nello stadio di Lucca. Fino a ieri: sedici i tifosi indagati, 11 sono stati arrestati (uno ai domiciliari), mentre per altri cinque è scattato l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria nei fine settimana. L'operazione è stata coordinata dalla Direzione Centrale Polizia di Prevenzione-Ucigos di Lucca. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere, percosse, lesioni personali gravi, violenza privata, minacce aggravate, porto ingiustificato di strumenti atti ad offendere e danneggiamento; anche il sito Internet del gruppo - «di carattere prettamente fascista», dicono gli inquirenti - è stato sottoposto a sequestro preventivo. Nelle perquisizioni è saltato fuori il solito campionario di nefandezze: due bandiere con la sva-

stica e la croce celtica, un coltello, un pugno di ferro, due mazze di legno. In base a quanto ricostruito dal procuratore capo a Lucca, Giuseppe Quattrocchi, il gruppo di ultras si sarebbe reso protagonista di atti intimidatori contro tifosi politicamente orientati a sinistra, costretti progressivamente ad allontanarsi dalla curva dello stadio. Le violenze sarebbero proseguite anche fuori, sempre contro esponenti di sinistra, culminando nel pestaggio, a febbraio, di un giovane lucchese, Emanuele Pardini. L'operazione è scattata al termine di lunghe ed articolate indagini. L'attività degli investigatori della Polizia ha permesso di far luce su tutta una serie di

azioni intimidatorie nei confronti dei tifosi appartenenti ai gruppi «Fedayn» e «Tori Flesciati», politicamente orientati verso l'estrema sinistra (tutti gruppi che si sono sciolti a seguito di questi episodi) e su altri fatti delittuosi verificatisi all'esterno dello stadio, consistenti in minacce e violenze commesse in danno di giovani appartenenti all'area della sinistra antagonista e culminati nella suddetta aggressione del militante del centro sociale «Cantiere Resistente», violentemente percosso il 24 febbraio 2007. A colpire è l'età degli appartenenti dei Bulldog, generalmente bassa, nonché il fatto che questi ragazzi, nella maggioranza per lo meno, provengono da famiglie normali o benestanti. Due erano i concetti che univano questi ragazzi: l'omertà e l'odio verso gli infami, individuati in coloro che avessero idee politiche opposte alle loro. «Questa che si è conclusa oggi è stata un'indagine molto lunga e delicata, che ha pochissimi precedenti in Italia - ha detto il que-

store di Lucca, Maurizio Manzo - ma ritengo che siamo riusciti ad aver creato le condizioni per far tornare lo stadio Porta Elisa un luogo di divertimento». La notizia di Lucca rimbalza il giorno dopo le perquisizioni in tutta Italia e i molti indagati a seguito del blitz contro i neonazisti, con epicentro Varese, e comunque conferma un allarme già diffuso dai servizi segreti, nella loro relazione semestrale alla presidenza del consiglio, quando ricordarono «i tentativi di strumentalizzazione ideologica», dentro «il tifo ultra», con profili di indubbia insidiosità, correlati anche alla contiguità con la delinquenza comune».

Coinvolti i «figli» della Lucca benestante I Servizi: infiltrazioni della destra estrema negli stadi italiani